

Il lavoro a orario ridotto nell'industria e artigianato

Giovanni Cavallero, lic. oec., Sezione promovimento economico e del lavoro

Il ricorso alla disoccupazione parziale (lavoro ridotto) è una misura contemplata dalla legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI) del 25 giugno 1982, atta a salvaguardare posti di lavoro in un'azienda.

Per la valutazione delle varie richieste, l'Ufficio del lavoro ha improntato un sistema particolare che permette di verificare la reale necessità di un'azienda di ricorrere alla disoccupazione parziale. Infatti, un'analisi delle richieste di orario ridotto, eseguita in modo molto approfondito, implicherebbe una struttura eccessivamente dispendiosa e specialistica del servizio preposto. La volontà dell'Ufficio del lavoro è comunque stata quella di voler applicare le direttive del legislatore federale. Si ritiene pertanto preferibile, sia da un lato finanziario, sia da un lato sociale, il ricorso all'orario ridotto piuttosto che alla disoccupazione completa.

L'evoluzione dell'orario ridotto negli anni 1990 - 1994 mostra come le aziende ticinesi abbiano tentato la via della disoccupazione parziale onde evitare licenziamenti. Il 1993 ha segnato il momento culminante del ricorso all'orario ridotto. Le 692.048 ore perse nel settore dell'industria, arti e mestieri equivalevano a 320 posti di lavoro salvaguardati grazie a questa misura. Il comparto della costruzione di macchine e veicoli e dell'elettronica ha assorbito, tra il 1990 e il 1994 compresi, il 37,2% del totale delle ore perse dal settore industriale sull'arco del medesimo periodo.

Il ricorso all'orario ridotto da parte di un'azienda è da considerarsi una misura valida per la salvaguardia dei posti di lavoro, anche se non deve rimanere il solo strumento di difesa degli stessi.

Introduzione

Il presente articolo si pone come scopo quello di analizzare da vicino il ricorso alla disoccupazione parziale da parte delle aziende ticinesi del settore dell'industria e le arti e mestieri. L'analisi è portata sull'evoluzione della disoccupazione parziale nel settore e sulla valutazione degli effetti sul mercato del lavoro, nonché sull'approfondimento di alcune tematiche inerenti a questa misura di sostegno all'impiego. I dati analizzati sono stati forniti dal servizio disoccupazione dell'Ufficio del lavoro e portano sul periodo dal 1990 al 1994; in questo modo è possibile verificare il ricorso

alla disoccupazione parziale quale alternativa al licenziamento durante il difficile momento congiunturale che l'industria ticinese ha attraversato in questi ultimi anni. L'analisi sarà inoltre completata con dei dati sul mercato del lavoro nel settore industria arti e mestieri.

Una breve premessa è necessaria ad introdurre il paragrafo successivo: la legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI), del 25 giugno 1982, è in fase di revisione, pertanto anche il capitolo riguardante l'assicurazione disoccupazione verrà rivisto ed aggiornato. Ai

più potrà sembrare obsoleto citare un messaggio del Consiglio Federale datato del 1980, ma è quello che a tutt'oggi esprime la volontà del legislatore.

Base legale e aspetti tecnici

Il ricorso alla disoccupazione parziale (lavoro ridotto) è una misura contemplata dalla legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI) del 25 giugno 1982 atta a salvaguardare posti di lavoro in un'azienda. I presupposti del diritto che permettono l'introduzione dell'orario ridotto sono "... un'inevitabile e temporanea riduzione dell'orario di lavoro contrattuale, dovuta a motivi economici, per tutti o taluni gruppi di lavoratori dell'azienda" (circolare concernente l'indennità per lavoro ridotto, UFIAML, 1.92).

L'indennità per lavoro ridotto assume particolare importanza da un punto di vista economico e sociale, ma anche per motivi inerenti all'onere finanziario che l'assicurazione disoccupazione deve sopportare. E' preferibile versare un'indennità in caso di lavoro ridotto e mantenere i rapporti contrattuali, piuttosto che licenziare i lavoratori in caso di mancanza temporanea di lavoro (dal messaggio del Consiglio Federale del 2 luglio 1980). Il dipendente mantiene il suo posto di lavoro e la continuità del rapporto di lavoro in seno alla stessa azienda è quindi garantita. Il dipendente inoltre non si ritrova tra le fila dei disoccupati. Il ricorso al lavoro ridotto porta numerosi vantaggi, sia da un punto di vista sociale, in quanto non vi è esclusione dal mondo del lavoro, sia da un

punto di vista finanziario, in quanto non sussiste una marcata riduzione dello stipendio come nel caso della disoccupazione completa, nonché da un punto di vista psicologico, con il mantenimento del rapporto contrattuale, e la garanzia della continuità del lavoro.

Questi motivi sono determinanti anche per l'Ufficio del lavoro, che preferisce concedere ad un'azienda la disoccupazione parziale piuttosto che veder licenziare personale a causa del difficile momento che le aziende ticinesi del settore secondario hanno attraversato in questi ultimi tre anni. Questo non significa che l'Ufficio del lavoro abbia rinunciato a qualsiasi forma di controllo ed abbia concesso l'introduzione dell'orario ridotto a tutti coloro che ne hanno fatto ricorso. Il massiccio aumento del ricorso alla disoccupazione parziale ha infatti indotto l'Ufficio del lavoro a meglio valutare le singole richieste e ad intensificare i controlli; è importante stabilire se le difficoltà che hanno portato un'azienda a richiedere l'introduzione dell'orario ridotto siano di natura puramente congiunturale o siano invece di natura strutturale, legate alla gestione dell'azienda o al ramo d'attività nel quale l'azienda opera.

L'orario ridotto può essere introdotto, purché sussistano delle giustificazioni valide, in un'azienda per un massimo di 24 mesi nell'arco di un periodo-quadro di 24 mesi; la durata massima è stata prevista di 12 mesi su 24, ma il degrado della situazione congiunturale ha indotto le autorità federali a prolungare il periodo a 18 mesi, poi a 21 mesi ed infine agli attuali 24 mesi. La validità delle giustificazioni permette al servizio preposto dell'Ufficio del lavoro di fondare la sua decisione in merito alla concessione dell'orario ridotto. L'azienda, o un suo reparto laddove è possibile la separazione in settori di attività, deve poter dimostrare una riduzione dell'attività lavorativa almeno del 10% rispetto alle condizioni normali di lavoro. Occorre quindi definire due elementi giustificanti l'introduzione dell'orario ridotto in un'azienda:

- una degradazione del livello di attività lavorativa in un'azienda: dimo-

strare cioè la riduzione dello stato delle ordinazioni, delle scorte di lavoro e di conseguenza della cifra d'affari;

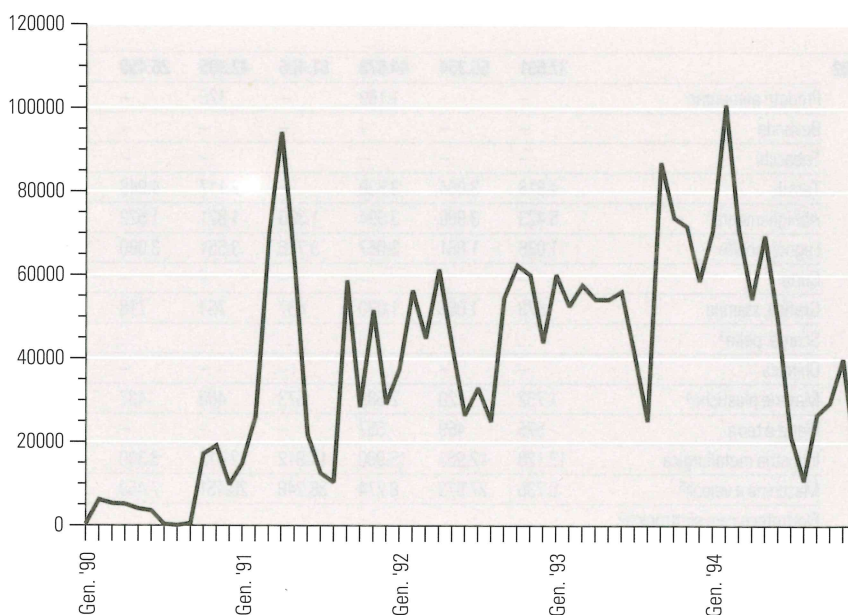
- il carattere temporale della riduzione dell'attività lavorativa: distinguere cioè tra una riduzione di lavoro momentanea ed una riduzione non congiunturale, legata, ad esempio, a dei cambiamenti strutturali nella domanda di un determinato bene che fanno sì che il livello dell'offerta si modifichi in maniera duratura. In questo caso l'introduzione dell'orario ridotto, così come inteso dal legislatore, diventerebbe una misura superflua, non adatta a salvaguardare in modo durevole dei posti di lavoro, ma si limiterebbe ad un aiuto a tempo indeterminato ad un'attività destinata, prima o dopo, a terminare. Si tratterebbe infatti di ritardare nel tempo l'uscita dal mercato del lavoro dei dipendenti di questo genere di azienda.

In merito agli strumenti di lavoro ed ai metodi da applicare ad ogni singola richiesta, il legislatore ha previsto "...occorre procedere dal principio secondo cui è praticamente impossibile verificare, in ogni caso particolare, la necessità di istituire il lavoro ridotto

nell'azienda. Questo controllo esigerebbe infatti l'approntamento di un'organizzazione particolare comprendente un effettivo numero di personale altamente qualificato; anche in questo caso non sarebbe però certo che l'esame potrebbe essere compiuto in tempo utile e che il riscontro sarebbe compatibile con il nostro sistema economico" (dal messaggio del Consiglio Federale del 2 luglio 1980). Per questo motivo si è trovato un compromesso che non faciliti troppo, ma allo stesso tempo non complichino troppo, la procedura di richiesta di orario ridotto, che indurrebbe il datore di lavoro a licenziare una parte del suo personale.

L'Ufficio del lavoro ha infatti instaurato, a partire dal 1993, una procedura che permette di valutare con una certa severità le varie richieste di orario ridotto, onde poter evitare i ricorsi abusivi al servizio della cassa disoccupazione. La valutazione porta sull'analisi di parametri quali l'evoluzione delle comande, dell'attività lavorativa, della cifra d'affari dell'azienda, l'evoluzione del personale, gli investimenti eseguiti in precedenza o quelli previsti nei prossimi anni, le ricerche di nuovi mercati o nicchie di mercato. Le difficoltà di applicazione

Grafico 1 Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse da gennaio 1990 a dicembre 1994



Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività¹ e per mese, dal 1990

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1990	343	6.177	5.266	5.127	4.022	3.555	293	63	497	17.182	19.165	9.807	71.497
Prodotti alimentari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bevande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tessili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abbigliamento ²	—	—	—	2.204	—	—	—	—	—	80	—	—	2.284
Legno, mobile	259	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	859
Carta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grafica, stampa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60
Scarpe, pelle ³	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Chimica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Materie plastiche ⁴	—	—	—	—	—	—	—	—	—	539	—	—	539
Pietra e terra	—	—	—	—	—	—	—	63	—	—	—	—	63
Industria metallurgica	—	4.033	4.887	2.390	3.270	3.066	124	—	132	256	7.456	2.371	27.985
Macchine e veicoli ⁵	84	—	169	323	539	327	169	—	—	—	—	—	1.611
Elettrotecnica e elettronica ⁶	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Orologeria, gioielleria	—	154	—	210	—	—	—	—	365	16.307	11.649	7.081	35.766
Altre industrie manifatturiere	—	1.390	210	—	213	162	—	—	—	—	—	355	2.330
1991	14.946	26.017	69.476	94.219	62.102	21.817	12.568	10.387	58.756	28.424	51.631	29.149	479.492
Prodotti alimentari	790	921	1.085	268	1.020	266	—	—	—	280	203	—	4.833
Bevande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tessili	930	1.967	936	—	459	260	—	—	3.546	1.734	—	—	9.832
Abbigliamento ²	5.366	7.292	31.802	35.369	18.849	1.941	520	282	5.930	3.553	2.471	3.061	116.436
Legno, mobile	367	—	175	61	119	—	265	355	1.070	589	1.224	484	4.709
Carta	—	—	—	—	—	—	—	2.214	—	—	825	—	3.039
Grafica, stampa	—	—	—	—	—	80	728	728	624	624	—	659	3.443
Scarpe, pelle ³	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Chimica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Materie plastiche ⁴	—	—	—	232	719	4.627	2.575	1.462	3.392	3.641	4.121	2.718	23.487
Pietra e terra	—	—	—	—	—	—	657	—	9.230	—	—	235	10.122
Industria metallurgica	2.876	2.004	10.337	8.783	7.452	5.459	618	1.693	7.619	6.781	8.588	10.635	72.845
Macchine e veicoli ⁵	572	6.140	12.786	41.488	30.465	6.928	6.973	2.342	27.009	7.794	32.937	9.991	185.425
Elettrotecnica e elettronica ⁶	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Orologeria, gioielleria	3.996	7.591	12.039	7.682	2.761	2.256	232	1.311	336	3.319	1.168	1.366	44.057
Altre industrie manifatturiere	49	102	316	336	258	—	—	—	—	109	94	—	1.264
1992	37.591	56.354	44.878	61.406	42.995	26.450	33.037	24.907	54.569	62.369	60.026	43.857	548.439
Prodotti alimentari	—	—	1.169	—	128	—	228	—	412	367	—	—	2.304
Bevande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	178	178
Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tessili	4.618	3.054	3.538	—	2.117	4.948	630	—	70	294	—	66	19.335
Abbigliamento ²	5.423	3.996	3.994	1.336	1.821	1.529	764	964	1.985	2.144	2.254	—	26.210
Legno, mobile	1.036	1.861	3.057	3.716	3.551	3.060	2.231	474	2.486	4.426	3.918	2.243	32.059
Carta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grafica, stampa	679	1.083	1.020	637	754	718	836	1.345	1.291	1.478	769	801	11.411
Scarpe, pelle ³	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Chimica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Materie plastiche ⁴	1.752	120	2.589	573	468	437	—	—	—	1.166	1.167	703	8.975
Pietra e terra	575	469	557	—	—	—	—	—	1.342	—	198	452	3.593
Industria metallurgica	13.128	12.963	15.990	14.912	12.412	8.300	4.242	2.421	13.032	16.886	11.131	10.308	135.725
Macchine e veicoli ⁵	8.735	27.973	8.274	36.248	20.451	7.458	23.426	19.167	21.395	31.930	26.814	15.676	247.547
Elettrotecnica e elettronica ⁶	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Orologeria, gioielleria	1.473	2.740	3.636	2.315	1.293	—	299	379	1.300	3.513	2.076	277	19.301
Altre industrie manifatturiere	172	2.095	1.054	1.669	—	—	381	157	11.256	165	11.699	13.153	41.801

continua

Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività¹ e per mese, dal 1990

continuazione

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1993	60.181	52.569	57.625	54.198	54.177	56.098	41.090	25.009	87.039	73.744	71.690	58.628	692.048
Prodotti alimentari	—	168	—	5.266	1.649	3.262	1.331	84	—	75	84	76	11.995
Bevande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tabacchi	—	314	320	271	210	87	—	—	—	—	—	—	1.202
Tessili	3.475	5.437	601	3.841	4.074	2.916	5.186	1.173	5.402	7.710	1.731	2.876	44.422
Abbigliamento ²	1.472	4.342	10.886	6.595	3.752	7.306	2.148	—	1.352	4.062	6.943	2.075	50.933
Legno, mobile	3.434	4.247	5.636	5.150	3.223	4.869	3.649	1.687	5.591	3.047	4.334	3.699	48.566
Carta	—	—	—	—	—	—	—	851	—	1.650	—	—	2.501
Grafica, stampa	1.473	1.500	1.309	349	1.396	931	1.163	314	1.924	1.533	2.812	1.510	16.214
Scarpe, pelle ³	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	365	365
Chimica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	45	40	125
Materie plastiche ⁴	368	636	2.133	233	1.947	1.623	1.034	400	2.093	711	1.679	2.217	15.074
Pietra e terra	—	—	428	—	—	1.159	93	280	—	2.699	1.729	—	6.388
Industria metallurgica	14.143	15.131	14.434	11.355	15.167	14.492	9.967	1.420	15.168	10.259	14.846	13.342	149.724
Macchine e veicoli ⁵	23.286	16.344	18.846	18.408	14.674	11.995	15.168	10.865	33.981	38.969	27.450	15.812	245.798
Elettrotecnica e elettronica ⁶	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	10.927	10.927
Orologeria, gioielleria	3.415	4.363	2.472	2.028	7.063	6.486	1.204	2.256	21.382	2.324	6.570	3.017	62.580
Altre industrie manifatturiere	9.115	87	560	702	1.022	972	147	5.679	146	665	3.467	2.672	25.234
1994	70.790	100.890	70.768	54.295	69.545	48.946	21.500	10.800	26.568	29.562	40.002	15.450	559.116
Prodotti alimentari	4.076	2.949	1.484	1.801	2.811	59	676	747	754	794	1.123	501	17.775
Bevande	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80
Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tessili	4.792	5.390	5.225	2.043	11.165	3.156	2.713	249	5.586	4.145	1.437	956	46.857
Abbigliamento ²	2.666	3.470	6.243	5.165	10.019	5.218	778	514	891	9.748	5.939	180	50.831
Legno, mobile	3.401	1.893	1.680	2.166	1.060	1.976	723	270	146	801	813	1.825	16.754
Carta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grafica, stampa	2.111	3.162	2.818	2.390	3.646	3.275	3.506	1.573	2.366	2.457	2.288	960	30.552
Scarpe, pelle ³	1.018	1.155	1.323	553	503	835	307	187	225	895	1.795	1.408	10.204
Chimica	—	—	94	85	—	—	—	—	—	—	—	—	179
Materie plastiche ⁴	1.355	2.095	—	4.285	1.344	1.026	436	—	823	815	—	—	12.179
Pietra e terra	3.706	4.807	6.184	1.496	3.892	2.868	905	41	2.243	1.314	1.065	405	28.926
Industria metallurgica	3.785	8.255	15.106	9.829	7.388	3.598	1.041	810	21	357	1.586	1.203	52.979
Macchine e veicoli ⁵	8.841	15.188	10.647	7.525	3.647	5.979	2.507	1.950	188	471	192	—	57.135
Elettrotecnica e elettronica ⁶	20.492	15.376	14.451	14.301	15.322	12.480	2.152	2.453	7.169	7.045	7.968	5.924	125.133
Orologeria, gioielleria	5.359	4.428	3.893	2.656	2.804	2.810	448	1.374	774	128	252	—	24.926
Altre industrie manifatturiere	4.554	16.361	810	—	2.972	2.833	2.654	316	2.691	296	7.772	1.044	42.303

¹A partire dal mese di dicembre 1993 è stata adottata la nomenclatura economica utilizzata nel censimento delle aziende del 1985. Fino a quel momento faceva stato la nomenclatura impiegata nel censimento delle aziende del 1975. I valori del periodo antecedente il mese di dicembre 1993 si possono quindi confrontare solo limitatamente con i valori dei mesi seguenti.

²Fino a dicembre 1993 comprese le "scarpe".

³Fino a dicembre 1993 le "scarpe" erano comprese nel settore "Abbigliamento" e la "pelle" nel settore delle "materie plastiche e del caucciù".

⁴Fino a dicembre 1993 compresa la "pelle".

⁵Fino a dicembre 1993 compreso il settore dell'elettrotecnica e dell'elettronica.

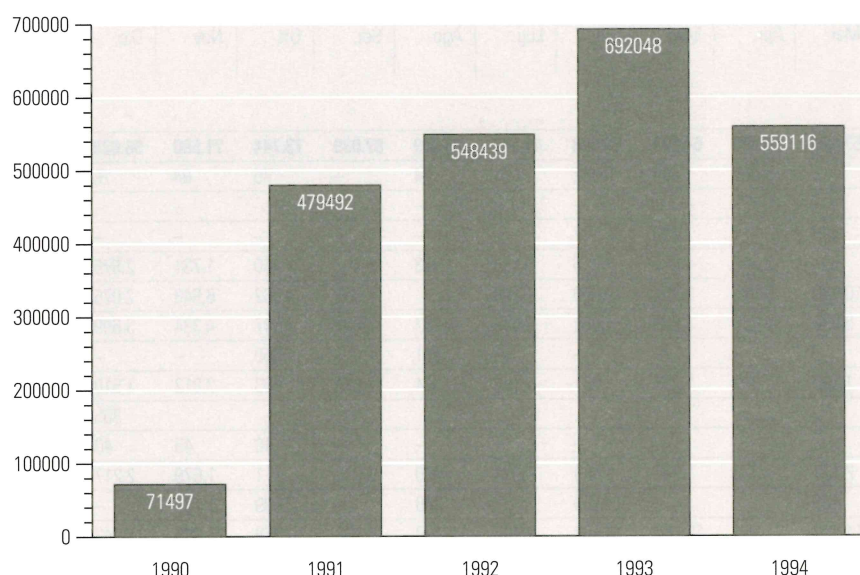
⁶Fino a dicembre 1993 compreso in "macchine e veicoli".

di questo metodo risiedono nel fatto che molte aziende non sono in grado di fornire i dati pertinenti alla loro attività, in particolare i dati inerenti all'aspetto finanziario. In taluni casi la contabilità finanziaria era in ritardo di ben due esercizi contabili, in altri casi invece per ottenere una copia del bilancio occorre fare richiesta allo studio fiduciario. A questo punto posso-

no sorgere delle legittime domande sulla qualità del management di talune aziende ticinesi. Se si concorda che la contabilità finanziaria è uno strumento di controllo necessario alla gestione di un'azienda, difficilmente si può concepire come questo strumento sia in ritardo di alcuni esercizi contabili.

Onde evitare abusi in materia di orario ridotto, il legislatore ha previ-

sto di attribuire, a carico del datore di lavoro, mezza giornata al mese per dipendente colpito dalle misure di riduzione dell'orario lavorativo. Questa partecipazione finanziaria è intesa a scongiurare richieste ingiustificate di disoccupazione parziale.

Grafico 2 Lavoratori a orario ridotto: effettivo totale annuo di ore perse, dal 1990**Evoluzione dell'orario ridotto dal 1990**

La tabella pubblicata mostra l'evoluzione annuale della disoccupazione parziale nel settore delle arti e mestieri e industria in Ticino a partire dal 1990. Possiamo notare come tra il 1990 e l'anno successivo vi sia stato un notevole incremento, pari al 570%, del ricorso all'orario ridotto. In particolare l'ultimo trimestre 1990 ha visto lievitare le ore di ricorso all'orario ridotto dalle 2.816 ore mensili, in media, dei primi nove mesi dell'anno, alle 15.384 ore mensili, in media, degli ultimi tre mesi, con un incremento pari al 446%. Durante lo stesso anno il numero dei disoccupati nel settore industria, arti e mestieri si era invece mantenuto quasi costante; si passava infatti dalle 365 unità di gennaio 1990 alle 417 unità di gennaio 1991 (grafico 3), con un incremento pari al 14,2%. Un primo segnale di un'inversione congiunturale è venuto dal ricorso delle aziende ticinesi del settore secondario alla disoccupazione parziale; questo dato è abbastanza evidente in quanto, di fronte ad un degrado delle ordinazioni e delle riserve di lavoro, prima di alleggerire il personale si cercano altre soluzioni, una delle quali è la riduzione delle ore lavorative.

Il ricorso all'orario ridotto è quindi proseguito per tutto il 1991, con una media mensile di 39.958 ore perse, per salire alle 45.703 ore perse mensili del 1992, con una variazione del

14,4% rispetto all'anno precedente. Il 1993 ha segnato un nuovo aumento del ricorso alla disoccupazione parziale. Si è infatti registrata una media mensile di 57.651 ore perse, pari ad un incremento del 26% rispetto al 1992. Infine il 1994 ha segnato una leggera riduzione del fenomeno (mediamente 46.593 ore perse mensili che corrispondono ad una diminuzione del 19% nei confronti del 1993). Analizzando i dati riguardanti i disoccupati del comparto industriale e dell'arti e mestieri (grafico 3), possiamo notare come da gennaio 1991 a gennaio 1992 il numero dei senza lavoro è quasi raddoppiato (+89%). L'aumento è quindi proseguito nel corso del 1992, ciò che ha portato ad un effettivo di 1.192 disoccupati a gennaio 1993 (+51% rispetto al periodo precedente), come pure nel 1993. A gennaio 1994 si è così giunti ad un effettivo di 1.646 senza lavoro pari ad un aumento del 38% rispetto all'anno precedente. Durante lo stesso anno si è poi verificata una riduzione, anche se modesta, del numero di disoccupati nel settore studiato, riduzione che ha portato l'effettivo dei senza lavoro a quota 1.443 unità nel mese di gennaio 1995. Questa diminuzione, del 12% circa, è stata accompagnata da una contrazione, ma ben più consistente (-72% circa), delle ore perse a seguito dell'introduzione dell'orario ridotto. Questi dati sono una conferma di come le aziende si comportino di fronte ad

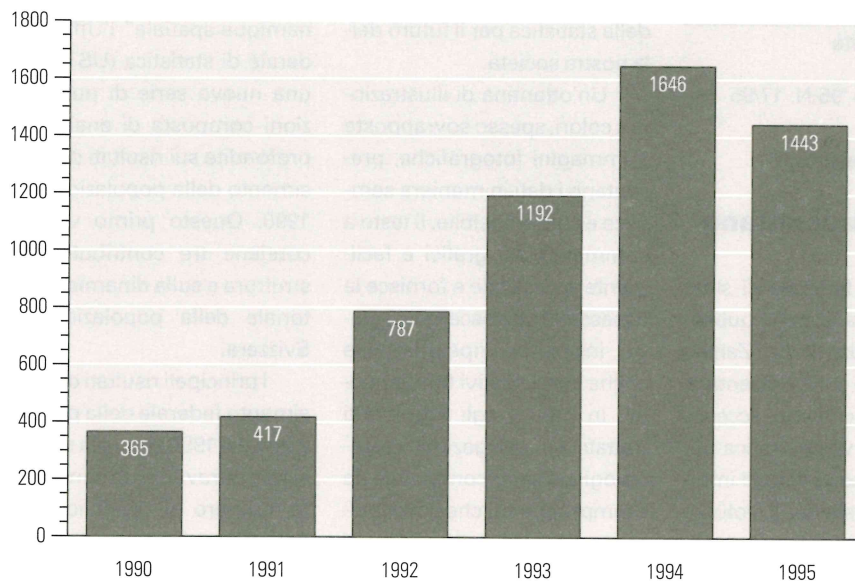
una ripresa economica. Esse reagiscono ritornando innanzitutto all'orario completo e quindi al pieno impiego della forza lavorativa già a loro disposizione. Solo in un secondo tempo, se la ripresa dovesse perdurare, manifesterebbero probabilmente l'intenzione di assumere nuovo personale, ciò avrebbe delle ripercussioni anche sul mercato del lavoro.

Evoluzione dell'orario ridotto per tipo di attività

L'osservazione portata sui differenti tipi di attività mostra come alcune attività abbiano fatto ricorso all'orario ridotto in modo più marcato di altre. Tra queste si segnalano l'industria metallurgica e l'industria di fabbricazione di macchine e veicoli, che fino a dicembre 1993 comprendeva anche l'industria elettrotecnica ed elettronica (vedi note alla tabella a pagina precedente)

L'industria metallurgica è stata la prima che ha fatto ricorso, nel 1990, in modo continuo all'orario ridotto; questo è dovuto in modo particolare al fatto che in questa categoria sono comprese molte attività legate al settore edile, che hanno subito per prime la contrazione dell'attività lavorativa.

Gli anni successivi hanno invece marcato in modo evidente il ricorso all'orario ridotto da parte dell'industria delle macchine e dell'elettronica, industrie votate all'esportazione che a loro volta hanno subito il duro contraccolpo della recessione internazionale. Nel 1991 il totale delle ore perse a seguito dell'introduzione dell'orario ridotto dalle aziende dell'industria delle macchine e dell'elettronica ammontava a 185.425 ore, l'anno successivo l'importo ammontava a 247.547 ore perse, con un aumento pari al 33% tra i due periodi di osservazione. Durante il 1993 le ore di disoccupazione parziale si attestavano sugli stessi livelli dell'anno precedente, 256.725 ore perse, mentre il 1994 segnava finalmente l'attesa inversione di tendenza; l'anno si chiudeva infatti con un saldo di 182.268 ore perse, con una diminuzione pari al 29% rispetto all'anno precedente.

**Grafico 3 Disoccupati nell'industria, arti e mestieri, dal 1990
Mese di gennaio****Effetti sul mercato del lavoro**

Per poter valutare l'impatto dell'orario ridotto sul mercato del lavoro occorre innanzitutto trasformare le ore di disoccupazione parziale in "equivalenti lavoratori", in seguito si possono tentare delle valutazioni circa l'efficacia della misura. Questo esercizio mostra come, grazie all'introduzione dell'orario ridotto nelle aziende del settore arti e mestieri e industria, si siano ottenuti i seguenti risultati: nel 1991 l'equivalente lavoratori delle ore di disoccupazione parziale ammontava a 222 unità, 254 nel 1992, 320 nel 1993 ed infine 259 nel 1994. Si tratta evidentemente di un esercizio teorico, ma che ci mostra l'ampiezza e l'importanza del fenomeno in Ticino se teniamo in considerazione come, in base al censimento federale degli stabilimenti del 1991, nelle arti e mestieri ed industria vi fossero impiegati 35.280 dipendenti, vale a dire il 20,7% dei posti di lavoro censiti in Ticino. L'introduzione dell'orario ridotto ha permesso di salvaguardare un migliaio di posti di lavoro durante il periodo di recessione dal 1990 al 1994. Inoltre il fatto di non aver licenziato del personale ha permesso alle aziende ticinesi di disporre immediatamente della manodopera necessaria allorché si sono manifestati i primi segnali di ripresa congiunturale.

Lo stesso ragionamento può essere esteso al ramo dell'industria delle

macchine e dell'elettronica, che, in termini di posti di lavoro, rappresenta un quarto del totale del settore arti e mestieri e industria (8.767 dipendenti su un totale di 35.280). Nel 1991 l'equivalente lavoratori delle ore di disoccupazione parziale ammontava a 86 unità, 114 nel 1992, 119 nel 1993 ed infine 84 unità nel 1994. Il ricorso alla disoccupazione parziale ha permesso di salvaguardare oltre quattrocento posti di lavoro in questo importante settore del tessuto economico ticinese, posti di lavoro pregiati, in quanto questo tipo di attività economica necessita di personale qualificato.

In conclusione, il forte ricorso all'introduzione dell'orario ridotto da parte delle aziende ticinesi non ha potuto evitare il passaggio alla disoccupazione completa da parte di un numero sempre crescente di dipendenti del settore dell'industria arti e mestieri, ma ha comunque permesso di limitare il fenomeno. ■